

Chi è

Ha portato la Finlandia al quarto posto europeo

■ Mauro Berruto è nato a Torino nel 1969. Ha iniziato la sua carriera di allenatore alla guida della Lecce Pen, in Serie A2, nel 1994. Ha lavorato in Grecia sulla panchina dell'Olympiakos di Atene Campione nazionale e vincitore della Coppa nazionale nel 1998 (era tecnico in seconda) e poi con il Panathinaikos, con cui ha vinto la coppa nazionale greca nel 2008. In Italia ha allenato a Torino, Piacenza, Parma, Macerata, Padova e poi ancora Macerata, dove è tutt'ora allenatore. Negli ultimi anni è stato ct della Finlandia, con cui ha conquistato il 4° posto agli Europei 2007. Ha scritto due romanzi: "Andiamo a Vera Cruz con quattro acca" e "Indipendente Sporting" (2007).

segnare il pallone a dei "campesinos", utilizzando il modulo del grande Torino. L'incontro e il dialogo tra il futuro Che e il grande Valentino Mazzola è un po' il sunto del pensiero sportivo e politico di Berruto. «La capacità di parlare di "errore" senza paura, come di un bisogno dell'uomo e della storia: sugli errori si costruiscono le vittorie, quelle politiche come quelle sportive. È limando gli errori, facendo dialogare attacco e difesa, che si costruisce una squadra; è capendo che nessuno di noi gioca da solo, ma è sempre parte di una squadra, che si costruisce la storia, il futuro, la poesia». Un po' di socialismo, dunque,

Il Corinthians di Cerezo

«Insieme si decidevano gli orari di allenamento e lo schieramento»

si può e si deve portare anche in panchina. «L'esempio storico è quello del Corinthians di Cerezo, una squadra che decideva democraticamente orari di allenamento e schieramento. Diciamo che per la mia esperienza serve intelligenza per applicarlo, almeno in parte. L'allenatore deve sapere sempre quale leadership bisogna applicare a seconda delle condizioni: a volte delego ai giocatori decisioni importanti, a volte bisogna essere più rigidi. Ma per essere credibili, al di sopra di tutto, serve l'esempio e la competenza: se chiedo valori e sacrifici, devo essere il primo a mostrarli, e devo dimostrare assoluta conoscenza della materia. Ecco, su queste basi il rapporto allenatore-giocatori può avere alla base un po' di socialismo». ♦



La Dakar riparte dal Sudamerica, ieri il via da Buenos Aires

■ È partita ieri dal podio di Avenida 9 de Julio a Buenos Aires la trentatresima edizione della Dakar che ieri ha portato la carovana fino a Vitoria da dove oggi riprenderà il via fino Cordoba (prova speciale di 192 chilometri). Tredici in tutto le frazioni, per un totale di 9.500 km di gara, che dovranno ricoprire i 430 equipaggi (170 moto, 30 quad, 139 auto e 67 camion) che partecipano alla terza edizione della Dakar ospitata da Argentina e Cile. Il rally si concluderà il 15 gennaio, sempre a Buenos Aires.

Ronaldinho saluta tutti e torna in Brasile Ibra: «Peccato, se ne va uno dei più forti»

Due stagioni e mezza in rossonero, 95 presenze e 26 reti. Il brasiliano ha lasciato il ritiro di Dubai per tornare in patria. Presto l'incontro con Galliani. Per il suo futuro Gremio in pole, con Palmeiras e Flamengo alla finestra.

VINCENZO RICCIARELLI

sport@unita.it

Via dal sole e dalle spiagge di Dubai per volare in Brasile con un biglietto di sola andata. L'avventura rossonera di Ronaldinho, salvo improbabili novità, è finita malinconicamente poche ore dopo il capodanno, quando il fantasista brasiliano si è imbarcato su un volo che l'ha riportato in patria, pronto a ricominciare da zero dopo due stagioni e mezzo a San Siro. A Rio de Janeiro l'ex Barcellona e Milan incontrerà il fratello procuratore Roberto De Assis e l'amministratore delegato del Milan Adriano Galliani alla ricerca di una soluzione che permetta un divorzio da pacche sulle spalle e ampi sorrisi. Tre i club verdeoro che attendono alla finestra l'esito delle trattative. Quello più accreditato è il Gremio, il club con cui l'ex Pallone d'Oro ha esordito prima di emigrare in Europa, leggermente più staccate le quo-

tazioni di Flamengo e Palmeiras. L'ostacolo più difficile da superare, al momento, sono gli otto milioni che il Milan chiede per il cartellino del Gaucho, ma è facile presumere che via Turati abbassi notevolmente le pretese per facilitare così la conclusione della trattativa. «Negli ultimi giorni non ci è pervenuta nessuna richiesta o posizione ufficiale da parte del Milan - spiegava nelle scorse ore il vicepresidente del Gremio Cesar Cidade Dias - Credo in un finale felice, ma credo che tutto verrà definito dopo il 15 gennaio. Ci sono vari club che vogliono Ronaldinho, ma per lui la nostra maglia e la nostra bandiera

Lo svedese

«Voleva essere sempre titolare, ma Allegri ha deciso di non cambiare»

significano molto. Abbiamo le nostre armi in mano e lotteremo molto. Comunque sono ottimista».

E della partenza di Ronaldinho, da Dubai, ha parlato ieri Zlatan Ibrahimovic. «Mi dispiace che se ne sia andato - ha detto lo svedese - è un giocatore magnifico e per me è un onore aver giocato con lui. È un gio-

catore tra i più forti di tutti i tempi; voleva giocare tutte le partite da titolare, ma Allegri non ha cambiato una squadra che vinceva. Questi, però, sono discorsi che lascio al mister. L'importante è essere contenti, se non lo sei è difficile giocare, avere quella cattiveria, quella gioia e quell'energia necessaria per far bene. Siamo professionisti e cambiare squadra è una cosa che capita. L'importante è che Ronaldinho sia contento; Dinho deve fare quello che vuole, lui sa quello che vuole dalla sua carriera». Come lo sa anche Antonio Cassano, l'ultimo arrivato in casa rossonera. Uno che si porta appresso la nomina di "rompiscatole" e che col suo arrivo ha già decretato il divorzio con l'amato (più da Berlusconi che dai vari allenatori che hanno seduto sulla panchina rossonera) Dinho. «Antonio è un professionista - ha commentato Ibra - Non penso che litigheremo, lavoriamo tutti nella stessa direzione. Molto dipende da lui cosa vuole. Una situazione meglio di questa non può averne. Se non vuole sfruttarla, diventa difficile per lui. L'ho trovato bene doveva fare una piccola dieta...». Oggi intanto i rossoneri affronteranno in amichevole l'Al Ahli di Fabio Cannavaro. ♦